

UMANITA' NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 235

Conto corrente colla Posta

Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15

Domenica, 28 Novembre 19

Abbonamenti: Italia e Colonia: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12

Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 - MILAN
Amministrazione: Casella Postale 1029 - TELEFONO N. 2

Se la storiella del complotto è caduta, perchè non liberate gli arrestati?

Continua l'arbitrio! A quando l'azione?

Un deputato socialista di Milano, Fon. Agostini, avendo interrogato il governo per avere la conferma che « i funzionari di polizia di Milano in disprezzo al diritto ed alle libertà ancora oggi consecrati nei codici, hanno la facoltà di consumare a danno di gruppi di parlati, e di giornali, le più spietate sorveglianza, e di sentire e di spionaggio dal sotto-ministro per gli interni che il contegno delle autorità milanesi fu ispirato alla maggiore correttezza e al rispetto di tutti i parlati, e che un certo sequestro dell' *Umanità Nova* fu ordinato perchè conteneva un articolo esortante alla ribellione ».

Questo sotto-ministro non sa certamente quel che si dice. Nei nostri riguardi, non ci risulta che un numero di *Umanità Nova* sia stato colpito da sequestro, la censura preventiva essendo daltronde abolita. L'arbitrio perpetrato dalle locali autorità contro la nostra attività è più grave del semplice sequestro di un numero del nostro giornale.

Abbiamo già dimostrato come si sia tentato di sopprimere addirittura l'arrestazione di direttore, il gerente, i redattori dappinna; poi apportando i registri di amministrazione.

E siccome il nostro quotidiano ha resistito alla burocrazia, si persiste a mantenere in prigione il nostro direttore Enrico Malatesta ed il nostro cronista Corrado Quatino, sotto delle varie imputazioni che vanno dalla cospirazione contro la sicurezza dello Stato sino all'apologia di reato.

Il giudice istruttore invano si affatica ad indagare per raccogliere degli indizi e stabilire delle prove che valgano a fondare un'accusa definitiva. I libri di amministrazione sono stati consegnati ad un perito che sta sottoponendo la nostra contabilità ad un esame che non finisce mai. Che cosa si cerca di stabilire con questo esame? Noi non lo sappiamo: ma sappiamo che non abbiamo nulla da temere da una perizia onestamente eseguita.

Ma sarebbe una vera enormità di voler mantenere in carcere i nostri arrestati sino a quando piaccia al giudice Carbone di ordinare l'illustura di questa perizia.

La libertà, la salute, la vita stessa di Enrico Malatesta non debbono trovarsi alla mercé del buon o cattivo volere di un magistrato, notoriamente reazionario, e delle inevitabili linguaggio burocratico di una perizia contabile.

Abbiamo detto ieri che eravamo privi di notizie del nostro direttore, il quale era menzionato — come del resto gli altri prigionieri suoi compagni: Quatino, Borghi, D'Andrea — al più assoluto segreto.

Solo oggi ci viene comunicata una lettera giunta ieri e scritta il 16 corr. dal nostro direttore a persona amica.

In essa rileviamo queste righe che sottoponiamo ai compagni ed agli amici:

« Sono ammalato e qui non c'è modo di curarsi razionalmente; ma non li allarmare, speriamo che passerà ».

Chiunque ha conosciuto depresso Enrico Malatesta e sa intanto non è

nuno propenso a lamentarsi ed ha potuto apprezzare il suo inalterabile ottimismo, trarrà da queste poche righe le deduzioni necessarie.

Urge intensificare dovunque l'agitazione perchè il nostro glorioso compagno venga sottratto al supplizio cui lo sottopone una bieca ed ostinata reazione.

Urge liberare Enrico Malatesta dalle grinfie degli sgherri e con esso aprire le porte a tutti i prigionieri della guerra sociale.

Anarchici, giovani socialisti sindacalisti, voi tutti rivoluzionari sinceri! Se non volete che l'onta di aver contribuito anche voi all'opera dei carnefici di tutte le libertà, forse compatite per un'azione falliva ed immediata!

LIBERIAMO NICOLA FIORE! Liberiamo le vittime politiche!

Il compagno socialista Nicola Fiore, vittima dei soliti arbitri polizieschi e di una inqualificabile sopraffazione giudiziaria, che si perpetua da molti mesi in sfacciatata violazione delle più elementari norme giuridiche e legali, in segno di esasperata protesta contro l'indigno procedimento usato a suo carico, fa nella prigione ove è rinchiuso lo sciopero della fame.

Sono oggi 21 giorni che egli digiuna.

Lavoratori insorgete con la vostra vibrata protesta ed impedite che in Italia avvenga quanto è avvenuto in Inghilterra al martire irlandese.

Al nome di Malatesta, di Borghi, della D'Andrea e di tutti coloro contro i quali si accanisce la reazione giolittiana, aggiungete nelle vostre manifestazioni di protesta quella di Nicola Fiore.

Compagni, venite per la liberazione delle vittime politiche!

Agitate, agitate, scuotete il popolo, appassionato allo sorte della nostra vittima, suscitale in esso la più forte indignazione contro i misfatti del potere, trascinatelo nella battaglia.

Se la causa delle vittime politiche sarà sentita fortemente dal popolo, noi avremo vinto!

Per le Vittime Politiche

Piacenza, 26 — L'assemblea delle Leghe confederate e muratori del Consorzio e il Gruppo Libertario di S. Lazzaro, deplorando l'operato della Confederazione, invitano gli Organi centrali a sollecitare l'azione liberatrice dei nostri carcerati, pronti ad agire a qualsiasi appello.

Sciopero di facchini ad Ancona

Ancona, 26 — I facchini del porto si sono mossi in sciopero per protestare contro la Direzione della Ferrovie dello Stato, la quale continua a far mancare i vagoni necessari per il buon andamento del lavoro di servizio dei piroscafi.

La nuova esrogitazione giolittiana per colpire i sovversivi

Roma, 26. — Ecco il testo del disegno di legge contenente i provvedimenti contro i detenuti di bombe a mano, di altri ordigni e materia esplosiva, presentato oggi alla Camera dal on. Giolitti.

Art. 1. — Chiunque, senza giustificato motivo, porta, detiene, e conserva una o più bombe a mano o altri ordigni esplosivi ed incendiari di qualsiasi specie, è punito con la reclusione da 2 a 5 anni e con vigilanza speciale della P. S. per anni 5. Se il condannato ha riportato altra condanna per reato della stessa indole, per contravvenzione concernenti le armi e le materie esplosive, o per delitto contro le persone o la proprietà, può essere assegnato a domicilio coatto.

Art. 2. — L'articolo precedente si applica anche a colui che, senza giustificato motivo, porta, detiene e conserva materie esplosive.

Art. 3. — Quando più persone concorrono all'esecuzione di questi reati, ciascuno dei coarti e compari soggiace alle disposizioni stabilite dall'art. 1. Le stesse disposizioni si applicano al favoreggiatore ed al ricettatore.

Art. 4. — Chiunque, essendo depositario o custode in polveriere, laboratorio, caserma ed altri luoghi, di pubblico o privato deposito, o detentore a qualsiasi titolo di bombe a mano, ordigni esplosivi ed incendiari e materie esplosive, fucili per impromedenza, nealgebra, od inosservanza di regolamenti, ordini e discipline, la sottrazione di cose custodite, è punito con la detenzione da 1 a 3 anni. A questa pena può essere aggiunta la vigilanza speciale della P. S.

Art. 5. — L'esecuzione delle condanne inflitte nei reati previsti nei precedenti articoli non può essere sospesa a norma dell'art. 423 C. P. I.

Art. 6. — Vanno esenti da pena coloro che nel termine di 20 giorni dalla pubblicazione della presente legge, denuncino e consegnino all'ufficio di P. S., ed ove questo manchi, al Comando dei RR. CC., le bombe, gli ordigni e le materie esplosive detenute o conservate.

Non occorre spendere molte parole per notare che cotesto nuovo atto repressivo di Giolitti non avrà per effetto che di far riempire le galere criminalmente di sovversivi, di tutti coloro cioè che di fronte alla violenza dei fascisti — violenza che dopo i fatti di Bologna viene preannunciata e spronata senza alcun ritegno più — non vorranno rinunziare al diritto di difendersi nella propria vita e nelle proprie opinioni.

Poiché è superfluo dirlo, della grida di Giolitti se ne infischieranno bellamente i fascisti i quali hanno agito ed agiscono convenienti colla polizia e governo.

Tutto ciò può essere perfettamente logico, può cioè rientrare nei metodi difensivi di una classe che si sente solamente minacciata; spieghiamo che i lavoratori sappiano anche apprestare prontamente i loro mezzi di difesa e di offesa per non essere sopraffatti nella lotta tragica che la situazione va determinando ineluttabilmente.

Arresto del presidente della Repubblica irlandese

Dubino, 26 — Il presidente « interim » della Repubblica irlandese, Arturo Griffith, capo del movimento l'ensano, è stato arrestato.

Arresto di anarchici a Savona

I giornali di oggi recano che la scorsa notte furono tratti in arresto alcuni anarchici, in casa dei quali vennero sequestrati dei tubi di gelatina, pugnali, rivoltelle e gran numero di opuscoli anarchici. Gli arrestati sono Luigi Gagliardi di Razzano (Novara), Giambattista Ferri di Castrolibero (Aosta), Ugo e Giuseppe Basso di Albissola Marina e Giulio Gaggero pure di Albissola, questi ultimi stavolgiati di mestiere, mentre i primi due erano addetti ai lavori della costruenda linea ferroviaria Vado-San Giuseppe.

Prevediamo i corrispondenti sempre bene informati, che durante il primo interrogatorio, lo stesso Ferri ha confessato che tutto lui quanto il compagno Gagliardi si proponevano con quei tubi di gelatina di far saltare qualche edificio pubblico...

L'impotenza degli uni e la rassegnazione degli altri

Bologna, 26. — Il prof. Enrico Leone — al quale mandiamo un affettuoso saluto di solidarietà — è stato fatto segno ad una dimostrazione ostile con ingiurie e minacce da parte dei soliti elementi fascisti e scaldapanche d'università i quali ritengono ormai esser loro tutto permesso, visto che si è riuscito a frenare quei carzoni proletari che sarebbero piovuti come grandine sui divilissimi grugni di questi signi di papà e di certa opportunismo socialista non avesse consigliato per momento la rassegnazione cristiana a tutte le offese nemiche.

La guerra rivoluzionaria in Spagna

Madrid, 26 — Si ha da Saragozza: « La notte scorsa sono esplose due bombe, una delle quali su una pubblica piazza in un condotto sotterraneo del cavo elettrico che fornisce illuminazione alla città. L'attentato mirava a privare la città della luce, ma il tentativo è fallito. L'altra bomba era stata posta in una pubblica piazza, all'entrata di un piccolo posto di gendarmeria, situato nella parte bassa di un'altra del palazzo dell'arcivescovado. I danni sono rilevanti. Non vi sono state vittime. Lo sciopero generale continua. »

E LA GUERRA CONTINUA

I greci ed i turchi nell'Anatolia

Londra, 26 — L' *Agencia Reuter* riceve da Smirne il seguente dispaccio: « Il generale Panofos ha assunto le funzioni di comandante in capo dell'esercito greco in Asia Minore. I nazionali turchi hanno occupato Ineguen, Yeachechic, Simav, Demirdje, che le truppe greche hanno sgombrato senza combattere. »

Wrangel in Jugoslavia

Berlino, 26 — La *Frankfurter Zeitung* ha da Belgrado che il generale Wrangel ed una parte dei proprii civili e militari russi saranno ospitati in Jugoslavia. Il Consiglio dei ministri a Belgrado avrebbe già preso atto del loro imminente arrivo.

C. C. P.
28 1200
Luigi Castro
JELLA DI BOL.

"ATTESA E FIDUCIA!"

(Agli amici del C. C. del S. F. I.)

Noi non sappiamo se il motto: *Attesa e fiducia*, del Comitato Centrale del Sindacato Ferroviario Italiano, sia destinato d'ora a svolgersi nei fatti a far da pendente a quell'altro del Partito Socialista Italiano: *aspettate e preparatevi*. Noi sappiamo e ci auguriamo che non sia.

Ma questo sappiamo ed è che il grido d'allarme lanciato oggi da quel Comitato Centrale, viene a confermare una nostra triste, già vecchia e facile profezia.

E ricordiamo, non per abbandonarci ad un'orgia d'infelici ed amari rimproveri, ma per fare opera d'incantamento e dar testimonianza di solidarietà, ricordiamo che in queste colonne scriviamo e ripetutamente che il governo di Giolitti da un assaggio all'altro, sarebbe arrivato a colpire anche le maggiori organizzazioni proletarie. Follie! Il primo tentativo, quello sotto l'egida della Federazione Lavoratori del Mare, per aver trovato ancora compatto nella resistenza tutto il proletariato italiano, il governo di Giolitti vi è venuto di bordo e parlo la prova della reazione su gli anarchici.

Corrono a questo proposito voci sinistre che non vogliono ancora raccogliere, che speriamo risultato di politiche frange, ma il fatto vero ed innegabile è che il governo può vantarsi di aver compiuto impunemente il suo gesto reazionario senza che il proletariato italiano facesse udire la sua voce unitaria di protesta.

Così dagli anarchici, il governo passò a colpire i sindacalisti; contro i socialisti nello stesso tempo scatenando l'offesa dei corpi armati del capitale, cioè, le orde fasciste...

Sottile arte di governo, speculante su tutte le passioni, le ambizioni diverse e i diversi interessi ed appetiti! *Umanità Nova* lanciò il suo grido di allarme allora anziché, come fanno oggi i ferrovieri; ma non la si volle ascoltare.

Che gli anarchici andassero alla deriva o con essi i sindacalisti... Tanto di guadagnato per una meno impulsiva azione di classe!... I gradualisti della collaborazione avrebbero potuto così procedere tranquilli nella loro impresa che tende, di tutto il movimento proletario, a fare una questione di ventre, di salari e... d'impiego.

Vi erano poi di mezzo anche le elezioni amministrative e non bisognava sventurarsi ad elezioni moderate e simpatizzanti per la gradualità delle conquiste economiche che vanno e vengono, ricorrendosi in un circolo vizioso...

Umanità Nova venne però accusata di volere rimpicciogliere i prelesti per un'agitazione grandiosa da rimandarsi. Ci simpatia di fare una questione di uomini e di *Avanti!* ci prese in giro figurando ci del megalomani che si credono di essere... il centro dell'universo.

Noi ripetemmo la nostra facile profezia:

— La reazione avrebbe proceduto per gradi, compagni! La resistenza, da un assaggio all'altro, sempre più inorganizzata per i successivi progressi, non si sarebbe arrestata a noi e non avrebbe neppure risparmiato le organizzazioni di classe che non sono clericali o nazionaliste.

Non si volle ascoltare; non si volle vedere la realtà che maturava; non si volle guardare dentro la trama giolittiana.

Si lasciò libero il governo di provare su noi il ritorno del principio di autorità.

E si dette al governo ed alla borghesia l'impressione della nostra debolezza, delle nostre divisioni, come già con la restituzione delle fabbriche occupate si era data l'impressione della vacillità di tutto la fronte propagandata massimalista per la rivoluzione immediata.

Così la reazione ha continuato per la sua strada, per quella strada sulla quale, ieri, un atto di forza e di unità avrebbe potuto facilmente arrestarla e sbarazzarla.

Ed oggi è la volta del Sindacato Ferroviario Italiano.

Avete il Comitato Centrale: « Apprendiamo invece come oggi lo stesso governo prendendo pretesto dalla testarda reazione avvenuta in

alcuni centri contro le stolide provocazioni del fascismo, cerca di dare forma concreta a dei provvedimenti reazionari a cui i suoi uomini erano impegnati a giustificare del loro avvento al potere, delberando provvedimenti disciplinari, sospensioni dall'impiego e financo destituzioni, non soltanto per i fatti stessi recenti, ma per l'azione tutta volta da organizzati e da organizzatori dal gennaio ad oggi, mangiando i concordati che chiusero le singole agitazioni ».

Ed aggiunge: « Non è la massa ferroviaria soltanto che si vuole combattere ma tutto senza distinzione il diritto sindacale e del lavoro ».

Anche noi scrivemmo qualche cosa di simile ieri. Non sono soltanto gli anarchici e i sindacalisti, diciamo che si vuole combattere, ma tutto senza distinzione il movimento sindacale e rivoluzionario.

Ma noi non fummo ascoltati. Che lo stesso non succeda, oggi, ai ferrovieri.

Anche se tutti non ci siano — e vi sarà sempre qualcuno che non ci

starà o vi starà di malanimo — bisogna affrettarsi nella difesa, prima che sia troppo tardi. Ancora non è tutto perduto, ma tutto potrà essere perduto domani.

Attesa e... fiducia? Ma nell'attuale attesa la fiducia viene meno, mentre invece si rafforzano i nemici e si preparano a tutte le difese, scavando le loro contromine.

Si è atteso ed anche troppo. Ed è forse l'ora per far capire a coloro che non vogliono arrendersi le posizioni occupate in piccoli episodi di resistenza che tutte le posizioni occupate corrono pericolo.

Nella lotta contro la reazione che compie la sua parabola con piccoli episodi progressivi, adulando a destra mentre colpisce a sinistra ogni rilancio a congiungere gli sforzi difensivi e le forze alla difesa interessata, è opera d'imprudenza di cui il nemico si rafforza e dalla quale prende animo.

Se l'attesa vuol dire aspettare l'occasione favorevole perché nella difesa tutti sentano lo stesso bisogno di correre, si badi e si consideri che tale occasione potrà presentarsi quando è più saranno impossibilitati a dare il loro aiuto, o quando la sfiducia e lo scontro avranno compulso l'opera che con somma abilità il governo di Giolitti va svolgendo coi suoi ricatti politici.

AUSONIO ACRATE.

Con la lenza

La colpa di Torino...

Il Consiglio direttivo e supremo della Confederazione Generale del Lavoro è finalmente deciso a recantare... in questi giorni non consentì alla possibilità rivoluzionaria che dall'occupazione delle fabbriche era scaturita come conseguenza logica e risolutiva.

Le ragioni che a sua giustificazione presenta sono tre; però ammissa la prima, le altre due vengono come contenitori, un'aggiunta, un'aggiunta di peso.

Cominciamo dunque di considerare la prima, la quale dice:

Un movimento insurrezionale in Italia, avrebbe dato modo alla borghesia ancora potentemente armata, come già detto, e servita da proletari incoscienti che a lei si vendono — di scatenare una violenta e sanguinosa reazione che avrebbe diminuito le nostre forze ed impedito il successivo svolgersi dell'azione politico-sindacale socialista. Questa nostra convinzione fu anche maggiormente rafforzata perché si rappresentava della sezione della Federazione provinciale socialista di Torino — appositamente inviati — chiedono a dichiarare esplicitamente che anche in quella città — ritenuta la più rivoluzionariamente preparata — lo schiacciamento del proletariato, in caso di insurrezione, era da ritenersi sicuro.

Vi furono molti che allora credettero che una volta generalizzata l'occupazione a tutte le industrie ed ai mezzi di trasporto e di comunicazione, approfittandosi dello sgomento e dell'impreparazione degli organi di resistenza statale e borghese e dato lo stato d'animo rivoluzionario del proletariato, una relativa preparazione bellica e le quasi certezze che l'esercito o avrebbe in parte aderito o sarebbe rimasto nella quasi totalità munito, non solo la rivoluzione espropriatrice avrebbe avuto esito sicuro, ma che si sarebbe presentata poco cruenta, molti vedevano anche un'altro vantaggio nell'occupazione di tutte le fabbriche, cioè, la continuazione del processo produttivo, in pieno periodo di crisi rivoluzionaria.

Ma evidentemente quei molti erano male informati... ed avevano preso in considerazione per l'entità, e tra le lacune prese in era anche quella di credere che una città d'Italia ritenuta la più rivoluzionariamente preparata lo era meno delle altre o quanto le altre che furono.

Così, volenti o nolenti, quei molti rimasti in pochi docili a perdere ogni speranza e partecipare in certa misura della faccia di traditori, o di pompieri, o d'indebiti, che loro veniva da quella città che più d'ogni altra aveva insistito perché il conflitto maturasse verso le estreme risoluzioni.

Però c'è buona giustizia per tutti. La preparazione rivoluzionaria di Torino non era che un bluff. Ce lo attesta una lettera in privato inviata dal confederato d'Aragona, oggi, pubblicamente ai russi. Ritenendo così storicamente acquisito che se in Italia la rivoluzione non si

compie attraverso l'occupazione delle fabbriche la colpa è stata tutta del proletariato torinese.

Pensando le circostanze.

La polemica tra Losowski e il Consiglio direttivo della C. G. del L. ha però dei passaggi interessanti per chi ha voglia di dedicarsi ad alti studi di dialettica marxistica applicata ai casi diversi.

Si leggono, per esempio, nella risposta dei deputati confederalisti, alle accuse di Losowski, argomentazioni che a lasciarle cadere... non farebbero male a nessuno, e considerazioni che a considerarle bene obbligano a non stupirsi più di niente.

Scrivono quegli illustri compagni:

Noi siamo interamente col compagno Losowski, allorché ci dice: « L'esperimento della rivoluzione russa si specificò: organizzati, preparati, scegli il momento opportuno per il colpo, pesa tutte le circostanze ». Non possiamo essere con lui quando afferma: « Ma quando ha iniziato la lotta non fummo un istante va fino alla fine e la vittoria sarà tutta » perché (come abbiamo sempre sostenuto nelle polemiche con anarchici e sindacalisti) può darsi che « pesate tutte le circostanze » anche la lotta iniziata possa prevedere una sconfitta che alontani per gran tempo la vittoria.

Tutto questo è comodo per non iniziare mai la lotta, visto che qualche dubbio per un'assoluta ed immediato trionfo sarà sempre a portata di mano... come le due torpediniere inglesi del compagno Mangini.

Ma se non fosse troppo impertinente noi vorremmo far considerare ai pesatori di tutte le circostanze se dopo tutto non sia preferibile arrischiare una possibile sconfitta tattica, anziché, giorno per giorno approssimarsi ad una sconfitta sicura senza lottare... o lottando per un controllo che controllerà la disoccupazione.

La disoccupazione destinata a spezzare le organizzazioni ed a fare abbassare i salari con la concorrenza della fame.

Collaborazione... giornalistica

L'assidua collaborazione di certi socialisti a certi giornali borghesi, o meglio ad un giornale borghese, dall'onorevole Tonello, un altro socialista, classificano un giornale agrario opportunista, a qualche cosa serve...

Il deputato Federzoni, lo spavantevole parlamentare del nazionalismo, volendo confutare alla Camera l'on. Zanardi, ha cercato di stabilire a suo modo, l'atteggiamento dei consiglieri socialisti durante il tumulto tragico nel quale ha parlato la vita il consigliere fascista avv. Giordani, basandosi sulle informazioni del Resto del Carlino.

Secondo il resoconto parlamentare del Corriere e che non differisce di molto dagli altri, le battute che si riferiscono a quel giornale sono le seguenti:

FEDERZONI. — ... Il contegno della maggioranza socialista. E mi riporto anche ad un giornale di Bologna, non sospetto di parzialità per i socialisti (rumori all'Estremo).

Voce. — Che accoglie gli articoli dell'on. Treves!

FEDERZONI. — ... giornale che quella condotta ha deplorato. (Comunista, vivi rumori all'Estremo).

Le collaborazioni in tutti i campi conducono sempre a valorizzare la tesi degli avversari e le conigliate di chi della collaborazione si approfitta.

SIMPLICIO.

Donde verrà la rivoluzione?

Non esito a rispondere: più che dalla lotta di classe, dai conflitti economici tra i vari Stati.

Già oggi la disputa si è accesa nelle Conferenze economiche e nelle adunanze della società delle nazioni, tra Stati creditori e Stati debitori, e specialmente tra quelli che dispongono delle materie prime (carbone, ferro, petrolio, fosfati, ecc.) e quelli che ne hanno bisogno. I primi — ricchi ingordi, — col loro monopolio naturale e con le tariffe differenziali coi *trusts* inglesi, hanno organizzato dai banchieri con l'aiuto dei diplomatici, estorcendo anno per anno agli Stati poveri, i quali avevano l'obbligo di non essere sfruttati, dissanguati, impoveriti vicinaggiamente, ridotti a lavorare, risparmiare, privarsi del necessario per arricchire sempre più i dominatori del mondo, (che possono vedere tali lamenti). Che può fare la Società delle Nazioni? L'assemblerà scoprirebbe il retroscena di queste convenienze, in cui i dilettanti ai diplomatici sono appiattiti i « re » del ferro, del carbone, del petrolio, ecc., e i grandi banchieri e finanziari, che son quelli che muovono i fili per la rappresentazione.

E' chiaro: dopo la guerra, il blocco del monopolio internazionale è diretto inteso al collo dei lavoratori. Avremo subito — se ne parla già — e permanentemente — una nuova guerra; e questa volta si combatterà apertamente per ragioni economiche, non più per il pepe e la cannella, come ai tempi di Leopardi, neppure soltanto per il macco e la sterlina, ma per il ferro, il carbone, il grano, ecc. — in una parola, per la vita e per la indipendenza economica.

Ma questa volta la guerra si trasformerà immediatamente in rivoluzione mondiale. Curiosi questi diplomatici che reclamano l'equa ripartizione delle materie prime fra Stati, ossia fra genti diverse per razza, per lingua, ecc. — e non si accorgono che prima di poterla reclamare dagli altri, l'equa ripartizione delle materie prime e dei mezzi di lavoro, bisogna parlarla in casa propria.

L'equa ripartizione, che i diplomatici degli Stati poveri reclamano nell'interesse dei capitalisti dei loro paesi, porta ad una nuova e più atroce guerra: l'equa ripartizione che reclamano dappertutto e altrove i lavoratori, porterà alla pace del mondo.

SAVERIO MERLINO

La conseguenza della vittoria su Wrangel

Mosca, 21 (Rosta) — Celebrando la vittoria dell'armata rossa, la *Fravda* di Pietrogrado spiega che tutti vittorie avranno delle conseguenze internazionali — ad esempio la prossima ripresa delle relazioni commerciali con l'Inghilterra — le quali necessiteranno una nuova era nella vita della Russia socialista e daranno nuovi affidamenti per il successo della rivoluzione mondiale.

NELLA PUGLIA ROSSA

Minerario Murge, 23 — Anche qui il fascismo tenta invano di alzare la testa e di rompere la compagine della locale C. del L.

Quest'oggi è giunto dalla vicina Canosa un ex-colonello — ex macellaio di carne umana — con una cinquantina di canosi, accompagnato da altrettanto numero di camorristi minervinisi. Egli ha parlato nel Club di lor signori e non si sa cosa abbia detto.

Non appena i canosi sono ritornati dalla campagna si sono avventati tutti alla Camera del Lavoro, dove, per riatuzzarsi immantinente la manifestazione fascista, si è formato un comizio contro la reazione e per la liberazione di tutte le vittime politiche.

Hanno parlato efficacemente Guagliardi e Veglia per la Camera del Lavoro, Monteleone e Specchio per i liberati.

L'Unione Sindacale Italiana e le Vittime Politiche

Ma si è presentata per noi una situazione più difficile di questa. Le carceri riabbrugiano di compagni nostri; la reazione ci ha rapito gli elementi migliori; gli uomini a noi più cari del campo libertario e sindacale sono in prigione; a nostri necessari dirigenti sono segregati con ostacolo ad ogni più elementare principio di giustizia e di libertà sindacali. In queste condizioni noi siamo impazziti di agire e vorremmo comunque agire. Ma due interrogativi assillanti ci torturano: Come fare da soli? Cosa fare da soli?

È duopo rifare un po' la storia di queste ultime settimane.

L'Unione Sindacale Italiana ha partecipato a tutti i congressi indetti di comune accordo con gli organi nazionali economici e politici indipendentemente da questi Congressi. L'Unione Sindacale aveva indetto la riunione del proprio Consiglio Generale ancor prima che arrestassero Malatesta e Borghi, per trattare degli argomenti più assillanti della nostra vita proletaria, ma anche per accentrare l'agitazione pro vittime politiche. L'assenza di assistenza per le vittime politiche si fece sentire maggiormente in seguito all'arresto di Malatesta e di Borghi, ed era intenzionale nostro di discutere in proposito a Bologna. Colà tutti i nostri compagni furono, come è noto, arrestati.

Per alcuni giorni l'Unione Sindacale mancò di uomini e di organi diretti in seguito a questi arresti. Tuttavia i nostri centri migliori esplosero nello scontento generale in seguito agli arresti di Bologna, reclamando la liberazione dei Consiglieri della nostra organizzazione, di Malatesta ecc. Lo sciopero in questi centri non poteva durare a lungo, essendo essi rimasti isolati e soli.

Appena furono liberati i nostri consiglieri si procedette all'opera di riassetto interno dell'organizzazione; e ciò facemmo specialmente nel Congresso tenuto a Piacenza la settimana successiva agli arresti di Bologna. Nel quale convegno ci occupammo specialmente delle vittime politiche ed in particolare della sorte di Malatesta, da una parte, e dall'altra della D'Andrea e di Borghi. In vista del fatto che i nostri centri, sacrificati dalla lotta metalmeccanica e sfibrati dai continui movimenti locali nei quali sono stati sempre alla avanguardia, in vista specialmente del fatto che i movimenti locali isolati rappresentano spesso una spesa esagerata di energie senza un possibile reale successo, ed anche perché i grandi centri che potrebbero avere una seria importanza politica sono nelle mani della Confederazione, in considerazione di tutto ciò fu riconfermato il concetto che l'agitazione pro vittime politiche, specialmente svolta all'avanzo, azione diretta come noi vogliamo, deve avere un carattere, se non proprio nazionale, certo quanto più esteso è possibile.

Ed allora fu deciso di convocare a Milano, per il sabato successivo, gli organismi a noi più vicini per tendenza e combattività politica e precisamente: il Sindacato Ferroviario, la Federazione del Lav. del Mare, quella dei Puppi, il Sindacato delle secondarie, l'Unione Comunista Anarchica ecc.

Nella convocazione di questo convegno non invitammo il Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro, perché il sfruttamento di potere concordare qualche cosa di pacifico fra organismi più affini, potremmo magari incanalare i ferrovieri ed indurre la clamorosa denuncia di tutti gli organismi, alla quale pensavamo che il successo si presenterebbe con proposte precise e decise.

Ma al convegno in parola mancò l'adesione dei ferrovieri, i quali sembra abbiano male interpretato il nostro scopo e che si siano adontati perché non facemmo ad essi l'invito di convocare il convegno stesso, giuste le deliberazioni precedenti che demandavano ai ferrovieri stessi la convocazione di riunioni nazionali dei diversi organismi.

A Milano i rappresentanti dell'Unione Sindacale, quelli dell'U.C.A., della Federazione dei Marinai e dei

Lavoratori dei Porti, constatata l'assenza dei ferrovieri, decisero ancora di chiedere a questi di convocare al più presto una riunione di tutti gli organismi, per vedere se era possibile finalmente di fare qualcosa. E la domanda fu fatta seduta stante ai ferrovieri, con lettera firmata da Giuseppe Terenzi, Bonazzi e Faggi, rispettivamente per la Federazione dei Marinai, dei Lavoratori dei Porti, per l'Unione Anarchica e per la Unione Sindacale.

Nel giorno 13 e 14 novembre si riunì a Genova il Consiglio dell'Unione Sind. Ital. e fino ad allora i ferrovieri non avevano risposto nulla alla lettera di cui sopra.

Sta dunque di fatto: che i centri in cui l'Unione Sindacale esercita maggiore influenza, fecero per le vittime politiche subito quanto fu loro possibile fare; e che poi, di fronte alla necessità di determinare un movimento di carattere più vasto, l'Unione Sindacale si fece più volte iniziatrice di riunioni tendenti a questo fine; e se queste non approdano a nulla, la colpa non è da imputarsi a noi.

Per altro, noi conveniamo — mentre ci auguriamo ancora che i compagni ferrovieri e gli altri dei diversi organismi rivoluzionari compresi i socialisti estremisti sui serio, si pongano su un terreno di azione per

la liberazione delle vittime politiche — che l'Unione Sindacale Italiana debba fare di più, e magari debba fare da sola il massimo sforzo, e lo farà. A questo fine abbiamo preso al convegno di Genova tutti gli accordi possibili, perché tutte le nostre energie di ogni località si consacrino in tutte le forme ed interamente alla difesa delle vittime politiche.

E mentre ripetiamo qui a tutti i compagni della organizzazione i nostri desideri di fare per intero il loro dovere e di aiutare le masse in ogni forma, compatibilmente con le capacità locali, noi ci dichiariamo sempre pronti e disposti a quella qualunque azione che venisse concordata da altri organismi nazionali che dispongano di forze proletarie da far pesare sulla bilancia politica italiana.

Bisogna anche ricordare che l'Unione Sindacale Italiana dispone delle sue forze, come maggioranza, in ambienti di poca importanza industriale e politica, mentre nei grandi centri noi siamo una minoranza, battagliera sì, ma costretta ad arrestarsi contro lo scoglio della maggioranza confederale e socialista.

A questo punto non è fuori di luogo ricordare ai compagni libertari dei grandi centri, quanto sia necessario lavorare decisamente per lo sviluppo dell'Unione Sindacale, per valorizzare in ogni modo la nostra organizzazione, che in queste circostanze potrebbe tanto più, quanto più fosse larga la sua influenza sulle

masse e l'adesione di queste ad essa. Gli eventi di oggi dovrebbero dire a tutti che il numero nei quadri della Confederazione sia pure con intendimenti sinceramente rivoluzionari, sminuisce notevolmente ad un organismo che fa il gioco della reazione e sommare praticamente l'impotenza della Unione Sindacale che freno nella impaziente volontà di agire.

La liberazione di Malatesta, di Borghi e della D'Andrea, e la liberazione di tutte le vittime politiche, ecco il fine immediato cui l'Unione Sindacale vuol convergere tutte le sue energie. In questi giorni si fanno altri tentativi di accordi con gli organismi nazionali rivoluzionari al fine di agire seriamente in qualche guisa. Che i compagni tutti dei centri nostri si tengano pronti e dispongano le masse all'azione di difesa e al rivendicamento della libertà dei nostri prigionieri.

A giorni si adunerà di nuovo il nostro Comitato Centrale e in base agli accordi presi a Genova converteremo forme di protesta tangibile e di solidarietà fattiva con le vittime politiche... Noi vogliamo fare il nostro massimo sforzo; e lo faremo assolutamente, risolutamente.

Compagni delle ferrovie, del mare, dei porti, delle officine! Lavoratori tutti, aiutateci; gridate con noi, con la voce dell'anima vibrante e volante: Libertà a Malatesta a Borghi, alla D'Andrea! Libertà a tutte le vittime politiche!

PER I PRIGIONIERI POLITICI E CONTRO LA REAZIONE

(Telegrammi di protesta e d'incitamento)

FABIANO V. T. (Piacenza). — I compagni organizzati Lega Contadini riunite assemblea generale e 25 c.m. protestano contro reazione governativa reclamando liberazione Enrico Malatesta e vittime politiche. Protestano pure contro eventuale aumento prezzo del pane e generi di prima necessità. Invite delibero di tenersi pronti per fomentare qualsiasi provvedimento che la borghesia tentasse ai danni dei lavoratori.

ZOLA PREDOSA. — La lega mista nell'adunanza generale del 19 ottobre ricorda le numerose vittime politiche e protesta con tutta la forza contro la reazione vigliacca dell'oligarchia monarchica invocando la immediata scarcerazione di Enrico Malatesta, Armando Borghi e tutti gli altri compagni, auspicando in un nuovo avvenire il quale non soffochi nella violenza e nelle peggiori il sentimento puro e sano dei migliori rivoluzionari italiani.

CASTELNUOVO SABBIONI. — I comunisti aderenti al partito socialista italiano di qui ancora una volta si dichiarano pronti, quando gli organi nazionali lo credono opportuno, a secondare nelle piazze ed imporre la liberazione di tutte le vittime politiche e specialmente del grande rivoluzionario Enrico Malatesta. — Per la Sezione il segretario: Eug. Monati.

PIACENZA. — Assemblea leghe contadine, muratori, consiglio gruppo libertario San Lazzaro, deploramo a perno confederazione, invitamo organi centrali solidarietà azione liberatrice nostri carcerati, pronti agire qualsiasi appello.

GENOVA. — Lega sotti protesta contro nostro governo reazionario reclama libertà Malatesta e tutte vittime politiche.

PARMA. — Unione Italiana Giovani Socialista — Filippo Corridoni, rappresentanti sessantidue circoli, protesta contro reazione politica reclamando liberazione tutte vittime politiche. — Pietranera, Guardoli, Tebaldi.

SPEZIA. — Organizzati protestano contro opera reazionaria governo. — Camera Confederata.

GORTEMAGGIORE. — Gruppo anarchico ed organizzazioni riunite protestando contro infame reazione governativa, invitamo organi massimali, proletari prendere energia e risolutivi provvedimenti per liberazione vittime politiche.

MAGRATA. — Gruppi Anarchici «Germania» e Studentesco,

CASATICO (Mantova). — La Sezione socialista e le organizzazioni economiche protestando contro vostro governo chiedono immediata scarcerazione Malatesta e tutte le vittime politiche. — Bonazzi E., segretario.

MILANO. — Giub futurista Milanese, gli costituiti protesta energicamente contro incarcerazione Malatesta e tutti detenuti politici affermando suo deciso principio assoluta libertà spirituale.

S. BENEDETTO PO. (Mantova). — Gruppo «Nichilisti».

CREMA. — Unione Sindacale.

S. VINCENZO (Pisa). — Sezione femminile sindacale protesta indignata metodi reazionari spiegati verso Malatesta, Borghi, D'Andrea, e compagni reclamando immediata scarcerazione con tutte vittime politiche. — Anita Ristori.

S. VINCENZO (Pisa). — Gruppo Anarchico «Governi te stesso».

CASTELLONE DI SUASA (Ancona). — Sezione Socialista.

IMOLA. — Unione Sindacale e Gruppi anarchici.

MERGATO SARACENO. — Gruppo Anarchico.

MONTEFALCONE V. T. — Proletari riuniti.

SAMPIERDARENA. — Sindacato Nazionale Metallurgici. — Gruppo lavoratori sardi.

ONEGLIA. — Gruppo anarchico.

REGGIOLO (Emilia). — I Comunisti e gli anarchici.

ADRIA. — Gruppo anarchico (Giustino Landace).

CASTELNUOVO (Val di Cecina). — Gruppo anarchico «Umanità Nuova».

PIANELLO V. T. — Gruppo anarchico comunista Treviso.

ALSENO. — Organizzazioni economiche Alseno e Chiaravalle.

POIANA MAGGIORE. — Organizzazioni economiche riunite a comizio di protesta.

VIGENZA. — Gruppo libertario.

ZERO BRANCO. — Circolo giovanile Socialista.

GALEATA. — Gruppo Anarchico.

PORTO S. GIORGIO. — GR anarchici.

NOGERA INF. — Leghe Costai e Slanini.

TARANTO. — Unione Sindacale.

SOLIDARIETA'

Collechio, 25. — Il comizio pro vittime politiche indetto dall'Unione Sindacale Parmense è riuscito importantissimo alla gran massa dei lavoratori dei campi ha parlato il compagno Arduino, bollando tutti i traditori del proletariato.

Il compagno Garofoli con parola facile e convincente tenne avanti per più di un'ora il numeroso uditorio.

Parma, 25. — Lunedì sera alle ore 20, per iniziativa dell'Unione Sindacale parmense nelle scuole Cavallotti, sarà tenuto un comizio pro vittime politiche e contro la reazione, ove partecreranno Gaetano Clerici, Emilio Carrobbi per l'U. A. U. Marzocchi per la F. G. Rivoluzionari e un rappresentante degli anarchici.

Savona, 25. (C. O.) — Il Gruppo Anarchico di Savona, rendendosi interprete del pensiero e della indignazione delle nostre masse lavoratrici per la reazione che incombe in quest'ora triste per il movimento rivoluzionario ha deciso di tenere in Savona, al Wanda una solenne manifestazione pro vittime politiche.

Saranno oratori della manifestazione stessa i compagni Enrico Mattias, e Virgilio Mazzoni.

L'adunata avrà luogo alle ore 15. Crediamo che da questa iniziativa, che unisce la volontà del proletariato savonese a quello di tutta Italia, germinerà un monito per il governo e per la borghesia.

Genova, 25. (Gip.) — Domenica 28 corrente alle ore 15, per iniziativa del gruppo libertario, avrà luogo a Cogoleto un pubblico comizio pro vittime politiche e movimento sindacale. Oratori saranno i compagni Gino Piana e Costantino Giannini.

Avendo deciso un gruppo di compagni di cogliere tale occasione per fare della propaganda distribuendo gratuitamente degli opuscoli, preghiamo tutti i volenterosi di trovarsi non più tardi delle ore 14 antimeridiane di domenica alla Camera del Lavoro Sindacale per poter poi prendere il treno delle 12 alla stazione Principe.

Sampierdarena. — I ferrovieri di Sampierdarena riuniti il giorno 21-11-920 per festeggiare il loro corpo musicale, dopo udito i compagni Massanti e Zucchini ed il comp. Fabbrì raccolsero lire 103 pro vittime politiche che venne inviata a Rizza Bazzani a Milano.

LA COMMEDIA

La monarchia dei Savoia può, dall'alto del suo dorato seggio, irridere alle mani convulsioni della piazza. La situazione politica ed il bilancio del novembre che muore fra il cadere delle foglie e fra la nebbia languida dell'anno, è quanto mai singolare e buffa. Uno storico del secolo XVIII avrebbe, se ritornasse fra noi, materia abbondante per un libro di sicuro successo. L'Italia è più che mai il classico paese delle sfumature sentimentali.

Sentite dopo i fatti sanguinosi di Bologna che coro unanime alla pace, al desano degli animi! Dal binomio Giolitti-Turati a... Mussolini. Sembra che il livello sia passato sulle demarcazioni. Quelle che ci furono, finirono nel sangue. Sangue proletario s'intende.

Il mese che muore, segna all'altivo dei consiglieri dinastici un successo senza contrasti, un unico grande successo: Enrico Malatesta sta ancora nel giudiziario di via Filangeri. Il «pericoloso Malatesta» è scomparso: ma la gente del popolo cade lo stesso sugli acciottolati delle strade del Giardino d'Europa.

Un bilancio dei caduti per mano mercenarie dal giorno del sequestro di Malatesta, rivelerebbe, se ce ne fosse bisogno, quale inominabile commedia ha giuocato il servidomato mal pagato della borghesia alle spalle della stessa. L'arresto di quel temuto brigante avrebbe segnato la fine degli eccidi: essi accadevano subito dopo l'infamante parola del soldatino parso. Ed il sanguinario di S. Maria di Capua Vetere, in posto nell'impossibilità di muovere! Allora come diacanto, gli eccidi nei quali gli operai hanno sempre la peggio, cessarono; l'aria si fece più serena; si respirò nell'atmosfera gioconda della fratellanza... Tregua agli uomini di buona volontà...

Se la decisione tragica e beffarda fosse ancora capace di macchiare le fronti illividite di coloro che gridarono contro il Tribunale sinora, molti uomini che circolano nella vita d'oggi dovrebbero scomparire fuggiti dalla vergogna.

Coll'arresto di Malatesta la reazione non ha più freni; assume la forma bestiale della caccia all'uomo. Nessuno di noi s'è sottratto a perquisizioni, a sospetti, ad arresti. Sembra un ritorno ai bei tempi di Carbonara, l'uomo più infelice d'Italia.

Il Partito in Italia che avrebbe potuto rinfacciare l'atteco sta inerte; esso ha ben altro da fare! Dal suo stesso seno giungono gli incitamenti da fare, a muoversi: esso non risponde. Pensa, alto e solenne come un Dio luminoso e grande che ci dia la luce. Esso pensa. A che? Alla riscossa, certamente, e grida possente, formidabile: «La legalità è uccide o signori!»

E' vero; la legalità difatti uccideva qualche camarilla borghese qua e là; ma la mitraglia assassina teneva ancora i lavoratori buoni e docili che avevano sperato al sole dell'avvenire conquistato a colpi di schiada.

Ed esso non si muove ancora. Non bastano ancora i morti! Non ha ragione, non annuncia la tempesta; forse annuncia il sole, il belare della pecorella evangelica! E se ai colpi di schiada è stato risposto a colpi di baionetta, il cambio compensa sempre!

Il proletariato può cadere ancora e sventolare in alto i più rossi vessilli, se vorranno i fascisti; se questi li ammaneranno la calma s'imponesse il contegno solenne e tranquillo del proletariato è sempre un ammonimento per la «pavida borghesia!»

E in allegria continua, assistente, quodiam; un'allegria che sa di funerale. All'accordo Malo-ugoslavo fa seguito l'aumento del prezzo del pane. La formidabile schiera che si batte impavida a Montecitorio per tutto il proletariato può essere soddisfatta della sua opera. Poiché se il pane scempera in tutta Italia, a Milano, al prezzo dei biscotti l'umanità rimane inalterato. Vittoria, vittoria!

E ci giunge da Roma l'annuncio del nuovo disarmo: quello dei violenti e quello più mite e più facile degli uomini. L'assuefazione amministrata per decreto regio! Turati sermoneggiava ascoltato e dice cose inau-

dite contro tutti. Al di sopra della mischia, sta lui. Ed i suoi colleghi di gruppo applaudono. Trovaci alle parole di bontà, di carità, di fratellanza del deputato di Milano.

Fuori, nei comizi tuoneranno ancora contro tutti e preconizzeranno la fine del regime, la rivoluzione sarà ancora per loro la magica parola che li rimanderà in alto, a nome del proletariato, si capisce.

«Esso ascende faticosamente il suo calvario: ogni posizione conquistata non è che una tappa verso la luce». Perché costoro identificano la «loro» posizione con quella del proletariato che li paga, certe volte colla povera pelle che non ebbe mai piena sufficiente, che non ebbe mai sorrisi.

Intanto Malatesta sta in galera ed i poveri morti caduti sull'esordio dell'inverno, caduti in questo mese assassinati due volte, prima dai piomboni omicida, poi dall'indifferenza dello «quadrate masse socialiste», giungeranno beffardi e oscuri sul volto bronzeo dei padri pulvisci della rivoluzione!

Trento

CRONACA PIOMBINESE

Nell'attesa

Piombino, 21 (R.) — In questi giorni è tornata da Roma la commissione operaia, la quale erasi di bel nuovo recata alla capitale, per la nota questione dei licenziamenti agli Alli Forzi. Le ragioni portate dai rappresentanti della classe lavoratrice, pare abbiano prodotto una certa impressione sulle sfere governative. Infatti il governo ha indotto l'Ala a recedere dai licenziamenti, promettendo (1) della forte commesse. Ora si attende una risposta definitiva essendo in corso le trattative per i prezzi tra industria e stato. Intanto gli operai lavorano.

Non, che non ci facciamo soverchie illusioni, non possiamo esimerci dal congratularci con l'organismo sindacale che ha combattuto sì bella lotta, per quanto comprendiamo che, come sempre, il vero soddisfatto è l'industria, il quale, ponendo in lotta la classe lavoratrice e minacciando di gettarla sul lastrico, ha costretto il governo a darci quell'appoggio che voleva, prefigurando così sempre più le condizioni generali.

Intanto siamo nell'attesa, convinti che la massa proletaria non verrà meno a suoi propositi di volere per tutto alla vita, pronti a dare ad essa tutto il nostro appoggio morale e materiale, se i pescicani piombinesi intendessero di ritornare sulle fatte promesse!

Altro miaccio di licenziamenti

In questi giorni sono stati preannunciati altri licenziamenti alla «Savona».

Sembra incredibile; mentre ancora non si sa se si sono potuti risparmiare dalla miseria i lavoratori degli Alli Forzi, un'altra industria, minaccia licenziamenti...

Tutti lo stesso i pescicani! Ma dove vogliono arrivare costoro?

Operai, in guardia, preparatevi alla difesa, sappiate tutelare i vostri interessi, senza troppo fidarvi di certe manegge tanto bene accolte dalla direzione...

Il compagno Sacconi sotto processo

In questi giorni al comp. Sacconi è pervenuto un mandato di comparizione per rispondere della imputazione di aver pubblicamente incitato i cittadini ad insorgere contro i poteri pubblici e di aver oltraggiato l'autorità giudiziaria.

E' una delle solite montature poliziesche per colpire i nostri militanti.

Non fa nulla, ciò ci onora, e ci sprona sempre più a compiere la nostra azione sregolatrice dell'attuale sistema.

Al compagno Sacconi la nostra solidarietà.

Empoli, 23 — Dalle autorità, questa mattina furono compiate numerose perquisizioni nelle diverse abitazioni dei compagni nostri e simpatizzanti. Inutile dire, che se ne andarono senza alcun risultato.

Raccomandazioni necessarie

Raccomandiamo ai compagni tutti di Milano e delle altre città la massima riservatezza con i sovversivi girovaghi che vanno da un luogo all'altro e circolano da un capo all'altro d'Italia senza una ben chiara ragione e senza che si sappia da dove traggono i mezzi per far fronte alle loro spese.

Alcuni, è vero, i mezzi li trovano sfruttando la buona fede o il buon cuore dei compagni; altri protestano però di non dover rendere conto a nessuno delle risorse di cui dispongono e prendono atteggiamenti da illegali. Lo siamo o no, è cosa che non ci riguarda. Ma la prudenza e l'esperienza consigliano la massima cautela prima di accettare in qualsiasi forma di intimità ed in quella dei compagni gli ultimi arrivati anche se muniti di lettere e documenti che non dicono niente.

Sconsigliamo le facili distinzioni, ma raccomandiamo ancora una volta la massima riservatezza ed ocultezza. Non è onesto maltrattare un compagno ultimo arrivato per il semplice fatto che è un ultimo arrivato; non è prudente però aprirsi con esso ed aprirgli tutte le porte della propria casa come se fosse un vecchio fratello d'armi.

Girano tante cavoglie.

Note Genovesi

Un arnese da forza

Genova, 25 (A.R.) — Intendiamo parlare del poliziotto Terrone. Costui appena arrivato a Genova fece parlare di sé i giornali per un incidente avvenuto al Politeama Genovese dove il nostro poliziotto pretendeva entrare senza farsi riconoscere alla porta, o quanto meno declinare la sua qualità di sbirro. In quella circostanza il poliziotto Terrone dichiarò in arresto, non ricordiamo bene se l'imprenditore o persona affine del teatro, la quale, processata per diffamazione, venne mandata assolta.

Il poliziotto — vice commissario Terrone — è peraltro noto per avere sozzato e stoffato a sangue alcuni individui presunti autori di diversi furti. Di questo selvaggio vice-commissario si era intressato a suo tempo l'on. Bonelli, ed il quesito — comm. Facetiano — aveva anche aperta una cosiddetta inchiesta che «more solito» — è rimasta lettera morta.

Ancora lo sbirro Terrone si è affermato il 22 agosto u.s. a Sestri Ponente, con la mostruosa montatura poliziesca nei confronti del nostro carissimo comp. Ugo Fortunati (San-culotto).

Infine ieri, mentre si discuteva avanti al Tribunale Penale un processo — per furto, il nostro famigerato poliziotto ha voluto fare l'eroe a buon mercato.

Qui, siccome la nostra parola potrebbe sembrare sospetta, stralciato dal Caffaro, giornale anzichè devoto ai poliziotti, quanto in appresso: «...mentre deponeva appunto il vice commissario Terrone, la difesa del Vallega, rappresentata dall'avv. D'Andrea, chiese schiarimenti circa una cauzione di lire ottomila fatta versare illegalmente ed arbitrariamente all'arresto, senza nemmeno darne tempestiva comunicazione alla autorità giudiziaria.

Durante le risposte del funzionario avv. Sanguineti espresse dei dubbi circa le intenzioni del teste in riguardo della cauzione somma.

Il Terrone allora repentinamente alzò dalla sua sedia e slanciandosi contro il Sanguineti tentò di percuoterlo.

Ne nacque un clamore indescrivibile. I contendenti furono a stento divisi, mentre tutti gli avvocati presentarono a gran voce contro l'eccesso del testimone.

E questo buon devolo di vice commissario è — naturalmente — cavaliere della corona d'Italia!

I Turchi in Armenia

Mosca, 24 (N. W.) — Le truppe turche che hanno testè occupato Rars, hanno diretto alla popolazione un manifesto in cui è detto che la politica dei traditori del partito Darhakh, rappresentante gli interessi degli imperialisti anglo-francesi, la causa principale di tutte le sofferenze del popolo armeno. Il nuovo governo turco vuol proteggere gli interessi di tutta la popolazione.

NOTE FIORENTINE

Inseidamento del Consiglio Provinciale

Firenze, 27 (A.D.) — Due ore prima che avvenisse l'inseidamento del nuovo Cons. prov. — eletti a maggioranza i socialisti — Firenze ha assunto un aspetto di città in istato di guerra. Guardie regie, carabinieri e soldati di tutti i corpi erano scaglionati per tutti gli angoli della città, specialmente nei pressi del Palazzo Riccardi.

La cavalleria, prima e durante la inconcludente cerimonia dell'inseidamento, ha effettuato diverse evoluzioni di parata e ad essa si è aggiunto anche lo stamento continuo di ben cinque auto-binate.

Chiunque passava per il centro di Firenze era fermato, perquisito e molti anche arrestati. Alla stazione centrale è stato arrestato un vecchio perché portava una cravatta nera svolazzante e se non era per l'intervento di conoscenti, attestanti che l'individuo non apparteneva a nessun partito, questo disgraziato forse a quest'ora sarebbe ancora in carcere.

Conclusione: una cinquantina di arresti quasi tutti rilasciati nella serata stessa.

Comizio pro vittime politiche — Domenica 21 a Milano e Fiano è stato tenuto un comizio pro vittime politiche e l'inaugurazione della bandiera dei Giovani socialisti. Grande entusiasmo e seri proponenti di lotta per la scarcerazione delle vittime politiche.

Adunanza dell'Unione Anarchica Fiorentina — Numerosissima è riuscita l'adunanza dell'U.A.I. (Udita la relazione del compagno facente parte del vecchio Comitato misto pro vittime politiche si approvò il suo operato). Si deliberò di dar vita all'esistente Comitato anarchico e da soli, malgrado tutti, agire in difesa dei colpiti della reazione.

E' stato nominato un comitato che, se non sicuro, saprà disimpegnare con fede il suo compito.

La Federazione Com. Anarch. del Lazio per "Umanità Nova"

Questo modesto e battagliero giornale, propugnacolo audace della giustizia e della libertà per tutti gli oppressi e gli sfruttati, vuol parturare la sua voce, vuole irrobustirsi, vuole ingrandire il suo formato.

La larga diffusione che lo ha onorato ed il fervore dei lavoratori che contribuiscono alle sue spese danno sicuro affidamento che tale desiderio verrà assecondato e realizzato.

La reazione borghese, soffolata dal fascismo e dal capitalismo, si è scagliata su questo portavoce immancabile della classe lavoratrice rivoluzionaria ed ha tentato e tenta ogni giorno di soffocarlo.

Ha cominciato con l'arrestare tutti i redattori, ha proseguito con l'arrestare il direttore, ha continuato sequestrando i registri, minacciando i tipografi, rovinando quotidianamente nei locali, sabotando la diffusione attraverso la posta ed i treni.

Il quotidiano eroico esce sempre. E dovrà uscire sempre; sempre migliorato, sempre più diffuso.

Lavoratori, pensateci voi! E' il vostro giornale, che non piega, che non finge, che non vi tradisce.

Occorre farlo uscire in grande formato come prima risposta alla reazione scatenata.

E' necessario per quest'opera mezzo milione — 500 mila lire.

Lavoratori, a voi! Siamo certi che saprete compiere il miracolo: non abbiamo altri proventi, non abbiamo fondi segreti.

Ogni lavoratore sottoscrive la sue 5 lire, le sue 10 lire, una giornata di lavoro, in ogni fabbrica, in ogni cantiere, in ogni officina, in ogni laboratorio, in ogni ufficio adoperati per la riuscita.

Ovunque troverete un nostro finanziere con la relativa sottoscrizione. Date con entusiasmo il vostro contributo. E' un bene sacrificarlo.

Avanti nella nostra gara!

P. la Feder. C. A. del Lazio, S. Stagnelli, Forlani, Montecchi, B. Menchi, Sottovia, Di Tanno, Recchi, Ficoli, Preziosi, Letti, Ciccioli, Rea, Luzzi, Melinelli.

I COMPLOTTI IN FRANCIA

La fiera protesta di un rivoluzionario

Parigi, 24 — In Francia, come in Italia, la giustizia borghese lavora alacramente ad imbalsare complotti nel lodevole intento di togliere dalla circolazione gli uomini più devoti alla causa proletaria. Il nostro compagno, Mondale, direttore della *Vie Ouvrière*, il socialista Loriot e parecchi altri attivi militanti trovandosi in prigione da più mesi senza che ancora si sappia con precisione di che cosa si si voglia accusare.

Uno degli arrestati, Henri Srolle, messo in libertà provvisoria, ha indirizzato al giudice istruttore questa fiera protesta:

«Incolpato durante lo sciopero di maggio assieme con militanti sindacalisti, socialisti e libertari per infrazione alle leggi repubblicane», che imbrigliano il pensiero, io aveva accettato, dopo tre mesi di detenzione, la libertà provvisoria che voi avete avuto il fezzolo di elargirmi.

«Io osai sperare che il ridicolo dell'accusa fatta ai miei compagni e a me — per complotto contro la sicurezza interna dello Stato — vi deciderà a scacciarlo anche gli altri imputati.

«Davanti alla persistenza del vostro errore che alla lunga diventa una mostruosità è mio dovere quello di protestare contro l'arbitrio e il crimine dei dirigenti di questo paese.

«Avendo nel complotto la stessa responsabilità dei miei compagni, noi abbiamo preparato insieme e insieme organizzato e scrupolosamente applicate le decisioni prese in comune dai delegati aderenti alla federazione dei ferrovieri.

«La loro detenzione non si spiega che col rimettere dentro quelli che furono al loro fianco durante lo sciopero. Né più né meno colpevoli di me essi non possono restare in galera ed io fuori.

«Come altri volte la franchezza di darvelo, ve lo ripeto: quello sono in istato di rivolta permanente, le loro il vostro stato capitalista vittorioso e profondamente inamano.

«Io lento con tutte le mie forze a far sparire questo regime dello sfruttamento del uomo sull'uomo, del ricco sul povero, del parassita contro il lavoratore.

«Per conseguenza vi avverto che ribellandomi contro la vostra giustizia di classe, io non saprei tollerare più a lungo una simile concessione di libertà, mentre i miei fratelli di rivolta soffrono nelle prigioni del diritto, della giustizia e della civiltà.

«Avendo compiuto il medesimo atto, fatto la stessa propaganda nel medesimo fine, io rivendico la parte di responsabilità che mi incombe nello sciopero di maggio e che è identica a quella dei miei compagni imputati».

Il Comitato esecutivo della Terza Internazionale

ed i "gialli", riuniti a Londra

Mosca, 21 (Rosta). — Il Comitato esecutivo della 3ª Internazionale ed il Consiglio Inter dei Sindacati russi hanno dritto al Congresso Sindacale di Londra una lettera aperta nella quale è detto: «Vediamo la vostra conferenza al Congresso mondiale dei Sindacati. Non è, invero, che un'adunata di "leaders" gialli che tradiscono costantemente gli interessi del movimento operaio e dei Sindacati. La vostra Associazione Sindacale è morta come la 2ª Internazionale, la vostra organizzazione politica. Gli operai di occidente si scorderanno da voi poiché il vostro vero posto è nel letamaio "borghese".

«Non mettano i guanti i "compagni" di Russia con i Buozzi, i Dabazona ed altri Jouhaux compagni a Londra a pontificare sulle sorti del proletariato mondiale. Povero D'Aragnon! A forza di trattarlo di «stallo», i "compagni" russi gli faranno venire l'infertilità. E sarebbe deplorevole!

Il traffico ferroviario fra Russia e Lettonia

Mosca, 20 (Rosta) — Conversando con un giornalista il console lettone Tauber, ora giunto a Pietrogrado, ha detto che la Lettonia desidera mantenere rapporti di buon vicinato con la Russia. La Lettonia assicura alla Russia il diritto di transitare attraverso il territorio lettone.

SINDACALISMO E ANARCHISMO

(A proposito d'una cattiva difesa)

A Enrico Leone

Una volta, nell'ormai lontano 1898 in un Tribunale italiano avvenne un episodio di cui tutti i giornali si occuparono con meraviglia: un anarchico dal banco degli imputati era insorto con violenza contro il suo avvocato, l'aveva costretto a tacere perché la difesa suscitava la persona, presentando in una falsa luce davanti al tribunale, le idee degli anarchici.

Lo stesso sentimento di cui il compagno ho provato lo, leggendo nel *Lavoratore* di Trieste del 31 ottobre scorso un articolo di Enrico Leone dal titolo «Manette», di protesta e in difesa degli anarchici, a proposito dell'arresto di Malatesta e del colpo tentato contro *Umanita' Nova* e contro l'Unione Sindacale Italiana. Quando si persideranno i nostri avversari e soprattutto gli amici nostri, che noi amiamo del più vivo affetto fraterno i nostri compagni, gli uomini che come Malatesta tutto han dato alla causa, e molto ci preme la vita delle varie nostre organizzazioni di combattimento, ma che più di tutto amiamo le nostre idee e teniamo alle nostre convinzioni, che più di tutto ci preme il movimento nostro anarchico e rivoluzionario insieme, di cui gli uomini e gli organismi sono semplici strumenti?

«E' strano come anche quelli che più ci sono vicini, e vivono accanto a noi e ci conoscono bene, non comprendano che il primo loro dovere a nostro riguardo è di vederci quali siamo, e non quelli di vederci preconizzato dottrinario o... abbandonarla la credere o render loro più comodo di credere. Strano che non capiscano questo semplice fatto psicologico, che il vederci attribuire delle idee che non abbiamo, il veder falsato il nostro pensiero, contorta e sfigurata la nostra filosofia, ignorata la nostra essenza reale, ci ferisce più profondamente d'un oltraggio diretto, d'una calunnia malevola o di un silenzio sprezzante!

«Non è contro Leone, personalmente, che insorgiamo. Egli, lo sappiamo, è nostro amico, sincero e buono; e il suo articolo è pieno d'una intenzione di solidarietà, anche in confronto del suo stesso partito, di cui gli siamo grati. Però, egli commette l'adagio: *Amicus Plato, sed magis amica veritas*. E poiché egli ci offre l'occasione di richiamare un po' tutti alla comprensione della realtà che ci riguarda, anche a noi non dispiacere se ci difendiamo dalla sua difesa, per quello che di erroneo è detto sul conto nostro. «Né diciamo ciò nella pretesa che altri accetti le nostre idee, approvino i nostri metodi. Si criticano pure questi e quelli, anche senza tanti rispetti. Ma si attacchi e critichi l'anarchismo, per quello che è nella teoria e nel movimento; non si fabbrichi con tal nome un anarchismo di maniera, facile a confutarsi appunto perché falso e inesistente.

«Per esempio, Enrico Leone dice così di noi:

«La predicazione anarchica è di sé stessa ammalata degli spiriti più astrattivi che nuovera il movimento operaio; nega l'efficacia degli scioperi, irride alle conquiste materiali, disprezza lo stato di stomaco» come contrario allo stato d'animo, «né un amore troppo acuto dei libberisti, intesa come ogni rottura di ogni freno interno ed esterno, da un aspetto atomistico e liquido alla propria organizzazione, impendendosi e così il vantaggio di avere dei seri punti di resistenza contro gli attacchi statali. E' l'inevitabile, è il carattere divinamente fanciullo che genera la sua anomia sulla terribile tragedia della vita che essa vuole superprimere...»

«Le organizzazioni sono il frutto della evoluzione dei rapporti di produzione. E, su questo terreno di spontanea autopropaganda che gli anarchici apprendono — e molti di loro hanno già aderito «fotocorde» all'ufficio storico del «Sindacato operaio» — che il soggettivismo e il volontarismo hanno bisogno di integrarsi e completarsi con l'oggettivismo e col causalismo, daceché la volontà è dei singoli e l'oggettività e degli agglomerati organizzati e perciò soggetti a legge d'insieme.

«E' su questo terreno che gli anarchici apprendono ciò che lo stupide manette mai seppero fare — che gli stati di stomaco, le lotte complicate, tariffarie, la redazione prosaica dei memorandum, la valutazione delle difficoltà da superare con una grandezza che inchioda la soverchia forza dei nostri sentimenti, sono cose e non errori, sono fatti e non truffe di demagoghi. E' qui insomma che le aspirazioni celebrano la loro confarlatio con quella storia di cui «siamo fatti e fattori, e contro la quale le anche lo Stato più reazionario intende che è vano reagire».

«A dir vero, se c'è uno spirito astrattivo tra i teorici del socialismo e del sindacalismo, questi è proprio Leone. Lo stesso brano di prosa sopra riportato ne è un indice. Leone ha nella sua mente il casellario, costruito secondo la sua teoria, e in ciascuna casella fissa le relative definizioni e funzioni dei partiti, senza curarsi se queste siano loro proprie. L'importante è che entrino nella casella, magari a furia di spinte.

«Così da quando i marxisti fabbricano il cliché dell'anarchico che non vuole organizzazione, ma confusione, se sempre battuto su questo testo, senza curarsi di informarsi su ciò che effettivamente gli anarchici dicevano e facevano. Salvo a saccheggiarne più tardi gli argomenti e strullarne l'avviso precedente, dandosi l'aria di dire e fare cose nuove... L'amico Leone ritampa tale e quale il cliché che fu già di Pleckanow e di Turati, pur presentandolo con parole di simpatia e con intenzioni di benevolenza. Così noi saremmo coloro che negano l'efficacia degli scioperi, irridono alle conquiste materiali, disprezzano lo stato di stomaco, e intendono la libertà come rottura di ogni freno interno ed esterno...»

«Dove ha saputo e imputate Leone tutte queste belle cose? Il curioso è, poi, che ciò egli dice a proposito di Malatesta e di quelli che egli impropriamente chiama malatestiniani! Gli anarchici certo discussero sugli scioperi, le conquiste immediate, ecc. e non danno ad essi un valore assoluto; ma hanno sempre reagito contro coloro che non facevano il principio e che poi si riformisti. E' la stessa critica che poi hanno fatta loro, quasi parola per parola, i sindacalisti: la critica al movimento operaio accomodante e in pantofole, tariffario, ecc. che anche Leone la fatto in più di una occasione.

«Ma Leone consegna che altro è discentere una cosa e metterla al suo vero posto, secondo la sua propria funzione, altro è negarla o disprezzarla.

«Le più eloquenti pagine sulla funzione dell'organizzazione di classe dei lavoratori furono scritte da Bakomine; ed i sindacati ne han riprodotti gran parte in questi ultimi tempi. E più vecchi di noi ricordano, in fine del Partito Operaio, prima del 1890, Pietro Gori, Galleani, Peluso, Vezzani, ecc., organizzatori di capelle, di tessitori, di fornai, dei lavoratori dei porti, delle prime Camere del Lavoro. Quando l'organizzazione operaia divenne mancipia del riformismo, molti di noi se ne disgustarono e cominciarono le critiche; ed alcuni, come avviene sempre, spinsero la critica a forme e conseguenze paradossali. Ma ciò non autorizza Leone ad ignorare il fondo della teoria e della pratica anarchica in proposito.

«Egli parla di Malatesta. Ebbene, proprio Malatesta nel 1897, fu il primo a reagire contro il pessimismo circa l'organizzazione operaia, che da tre o quattro anni dominava in certi nostri ambienti. Fu il primo, in Italia, a spiegare che era possibile una organizzazione operaia non riformista, una unione di lavoratori nelle loro leghe e sindacati, federazioni e camere del lavoro, sulla base dell'azione diretta e popolare, antistatale ed estrastatale, ecc. Ricordiamo uno dei suoi migliori articoli, sulla funzione della lega di resistenza, ed altri sul boicottaggio e sabotaggio, sull'azione e questione di vita, ecc. I due primi opuscoli in italiano sindacalisti si pubblicarono appunto, poco prima del 1900 dagli anarchici: *L'Organizzazione corporativa* di Pelloni, e un pre-

fazione di Pietro Gori; *La Resistenza Operaia* di Delessalle con prefazione di Enrico Malatesta.

«Non fu predicazione ed azione isolata e personale. I giornali *L'Agitazione* di Ancona e Roma, *L'Avvenire Sociale* di Messina, il *Combattimento* di Genova, dal 1890 in poi, e quindi la *Giornata Libertaria* di *Umanita' Nova* di Roma, *L'Agitatore* di Bologna, ecc. continuarono un lavoro metodico in questo senso, cui corrispondeva sul terreno pratico l'infiltrazione degli anarchici nelle varie organizzazioni esistenti. In modo che quelli che più tardi si dissero sindacalisti trovarono tutto un terreno coltivate, tutta una seminagione fatta. A tutta una preparazione compiuta. A Bologna tutti ricordano nel 1905 il convegno sindacalista italiano, in cui gli anarchici erano in grande prevalenza, affermando delle idee che, fuori degli anarchici, allora, il solo Di-nale accellava; e furono combattuta da tutti gli altri sindacalisti, da Roma da Milano, che invece più tardi vi aderivano completamente. Chi scrisse pubblicò in quel tempo un paio di opuscoli a sostegno delle idee di quel convegno, che allora passavano esclusivamente per anarchico ed oggi tutti i sindacalisti condividono.

«Ne gli anarchici si sono in seguito smascherati. Basti ricordare il convegno loro ai vari congressi dell'azione diretta, alla fondazione ed al sostegno dell'Unione Sindacale Italiana. E' vero che, una volta accettato non più da pochi individui ma da una parte cospicua di masse tale indirizzo, poiché vi si manifestavano deviazioni e incoerenze, gli anarchici sono stati i più vigili a denunciarle, a mettere in guardia contro certe esagerazioni, contro il semplicismo e l'unitarismo dei compagni operai; richiamandoli di continuo alla concezione rivoluzionaria e libertaria, allo scopo complesso e generale della rivoluzione. Ma pur criticando, sono rimasti sulla breccia nelle loro posizioni; e Leone sa ch'è per merito precipuo degli anarchici e della loro influenza se nel 1914-15 non riuscì ad Deamberghini il bro di trascinare l'Unione Sindacale sul terreno interventista.

«Oggi stesso l'Unione Sindacale Italiana si regge con la cortiale adesione degli anarchici; e anarchici sono la grande maggioranza dei suoi dirigenti, a cominciare da Borghi e D'Andrea.

«Non annovereremo Leone tra i lettori parlando di ciò che avviene all'estero. Ma sta di fatto che in Francia come in Spagna, nel Portogallo, come nell'America, il sindacato rivoluzionario s'è sviluppato in gran prevalenza e in molti paesi esclusivamente, per opera degli anarchici, come una applicazione delle idee e metodi dell'anarchismo al movimento operaio. In Francia il periodo aureo del sindacalismo corrisponde al momento in cui degli anarchici come Pelloni, Pougès, Delessalle, Tortellier, Yvelot, ecc. vi avevano la massima influenza, prima che il corporativismo e l'opportunismo vi prendesse piede, prima che alcuni degli anarchici rinnegassero le loro idee e altri scoprissero o per inazione o per morte. C'è Giorgio Sorel che più volte ha detto e constatato quanto sopra.

«Se Enrico Leone avesse presentato ai due congressi anarchici di Firenze e Bologna di questi ultimi due anni vi avrebbe trovato una quantità di organizzati ed organizzatori operai, che sviluppano molta o tutta la loro attività in seno alle proprie organizzazioni di mestiere, in prevalenza nell'Unione Sindacale, ma parecchi anche nella Confederazione del Lavoro, nel Sindacato Ferroviario, ecc. e col consenso e l'aiuto di tutti gli altri anarchici. Se Leone rilegge le deliberazioni sul movimento operaio, sui consigli di fabbrica, ecc. e dà un'occhiata alle dichiarazioni di principio dovute a Malatesta e accettate dal congresso ultimo come programma della Unione Anarchica Italiana, specie per la parte dedicata alla *lotta economica*, sentirà che vi sono sostanziali metodi che sono una preventiva smantata a tutto ciò che Leone crede e dice degli anarchici.

«In quanto al disprezzo dello stato di «stomaco», che Leone ci imputa, evidentemente ci confonde coi liberali borghesi! Noi non siamo marxisti, almeno la maggior parte, e diamo una relativa importanza alle formule che passano per marxiste, ecc. e a quelle che sono un granello di sale polmonare nostre (determinismo economico e lotta di classe), già alle altre che,

Attraverso Milano

Milano, Venerdì 26 Novembre 1920

15.000 disoccupati

E' la realtà: non bastate poche settimane perché l'industrialismo arrivasse a buttare sul lastrico, nella sola città di Milano, 15.000 operai. E la crisi non dà segni d'arresto, anzi, minaccia di farsi più estesa e più profonda. Ne abbiamo già parlato alcuni giorni or sono, ma giova ripeterlo perché gli avvenimenti in continuazione e perché è necessario che la critica dell'anarchismo corra e seguiti sempre più l'attuale ufficio del privilegio sociale.

Crisi soffocata — quella d'oggi — fori, i quali intravedono, in un vicino domani, il tramonto della loro potenza di padroni e del loro diritto allo sfruttamento del lavoro altrui. Si difendono contro il pericolo che la conturbata e impetuosa a frenare la forza inestinguibile marcia proletaria verso il miglior domani, tentando di vincere coll'insidia ricorrendo alla classe operaia nella mischia più spudata onde averla ancora serva e sottomessa sotto il loro dominio di padroni.

Nella crisi industriale d'oggi si manifesta un fenomeno: Menche le industrie utili alla vita civile e pratica sono lacerate dalla mancanza di lavoro, quelle inutili e di lusso ne sono sovverchiate. Non si fabbricano vetture ferroviarie, ma si fabbricano vasellame per ornare le sale dei signori, non si fabbricano oggetti casalinghi, ma si fabbricano mobili che sfoggiano i loro bagliori sulle toilette delle signore.

E' un segno di decadenza: la grossa ed incosciente borghesia che, pur essendo sulla soglia del suo sfacelo, non vuol desistere dalla sua vita di lusso e di bagordi. La stampa che pensa bene fa dell'industria sul mezzo litro di vino che beve, quando lo può, l'operaio; ma non si sofferma a rilevare lo sperpero che troppi signori esercitano su larga scala. La vita che si conduce in certi ambienti è un continuo eccitamento all'odio di classe. Si misura il pane ai bimbi dei poveri, ma non mancano i dolci per le signorine delle dame. S'arricchisce la scuderia per gli uomini che lavorano, ma non mancano eleganti slivellati per le mantenute dei personaggi facoltosi.

Ma i mali che l'orlano l'Italia vanno aumentando ogni giorno. I conservatori s'illudono di arginare il movimento sovversivo col reprimere o coll'insensate dimostrazioni artificiali. Sfruttano qualunque avvenimento, adoperano la calunnia, gettano fango a piene mani sulle iniziative e sugli uomini della rivoluzione, ma tutto è vano.

Lo spirito rivoluzionario serpeggia ovunque, e negli avvenimenti stessi e viene alimentato ogni giorno dai fatti che si sovrappongono. Il caro vivente genera scioperi e tumulti che creano vittime per le quali il sentimento di solidarietà richiede nuove segnalazioni. Piaceva un male, ne sorge un altro più numeroso di quello piaciuto, conquistato un miglioramento, le nuove esigenze impongono di ricominciare daccapo. Terzi il caro vivente, oggi la disoccupazione, domani i colpi di testa del fascismo, postdomani la miseria compressa che esplode.

A che valgono i decreti e le leggi? Gli olli vuol disarmare i violenti; ma i violenti non disarmano. Il pericolo stesso che si attraversa impone di calpestare le leggi.

15.000 disoccupati. E domani saranno ancor più. Un nuovo pericolo viene a turbare la pace sociale. Persi colla fame non si ragiona e i tumulti della fame sono i più terribili e i più paurosi.

La borghesia sta preparando il suo lenzuolo funebre.

Unione Sindacale Italiana

Tutti i nostri collettori e rappresentanti di commissioni interne metallurgiche sono invitati in sede questa sera per importantissime comunicazioni. Nessuno deve mancare.

Il disastroso scoppio d'un deposito di proiettili a Vergiate

Terzi, verso le 13, si udì l'eco di una lontana esplosione, successivamente, verso le 13.30 e le 14 due altre e più distinte detonazioni che levavano le allarme Milano, lasciando addito alle più svalutate supposizioni sulla causa di questi scoppi. Più tardi giunsero le prime notizie che il proiettilificio Rossi di Vergiate, situato a 11 chilometri da Gallarate era scoppiato.

Costruito nel periodo di guerra e adibito specialmente al caricamento di bombarde di grosso calibro, accoglieva, nel periodo della sua maggiore attività, circa 2000 operai. In questi ultimi tempi, però, n'erano rimasti 200 o poco più, intanti in special modo a caricare le bombe stak di bombarde e bombe d'artiglieria e proiettili che non rimasti nei diversi capannoni scaglionati su un'area di due chilometri.

All'una circa un primo scoppio avvertì le persone rimaste nel recinto, del disastro.

A pochi minuti di distanza avveniva la seconda esplosione, più violenta della prima. Bombarde e proiettili cominciarono a saltar in aria e cadde una alla distanza di centinaia di metri, conficcandosi nel terreno, esplodendo con fragore immenso. Quanti dei fuggiaschi riuscirono a scampare?

Alle due una terza e più terribile esplosione, dava l'impressione di un paese intorno per un raggio di molti chilometri, di un movimento tellurico, facendolo cadere tutti i vetri delle finestre, tanta che gli abitanti scirono all'aperto, in preda ad orpelli. Sino alle 10 di sera scesero a diversi intervalli, altre esplosioni.

Il paese maggiormente danneggiato è Sessona, composto di un mezzo migliaio d'abitanti, posto a poca distanza dal proiettilificio, e per la sua posizione esposta, ha avuto quasi tutte le case rovinate, tutti i coperti, le vie seminate di proiettili inesplosi. Vergiate ha sofferto meno, invece. Ebbe danneggiata la stazione ferroviaria, divelto i binari della linea in più punti, il palazzo Comunale danneggiato. Danni ebbro pure a soffrire i paesi di Cimbro e Curolo.

Uno spettacolo triste e impressionante offre la vista delle disgraziate popolazioni, su cui la sventura s'è abbattuta.

Al mondo, col freddo intenso, bracciano intorno a improvvisi bracieri, tremanti di freddo, ancora coll'impressione estatica a cui hanno assistito negli occhi spauriti, e nessuno s'altenta rientrare perché intuiscono che altri pericoli sovrasta la loro grave sciagura.

Le vittime

Quante sono? non è ancora possibile dare una cifra: perché nessuno può avventurarsi sul luogo del disastro. Incidenti e disgrazie sono capitati a molti di coloro che accorsi per portare aiuti e soccorsi furono colpiti dalle schegge di proiettili.

Un pompiere di Somma Lombarda venne ucciso da una scheggia mentre in automobile col suoi compagni si apprestava a portare soccorsi. L'autopompa di Gallarate invece si rovesciava nella scarpata della via espandendosi con tutto il personale. L'ingegner Paricelli e il comandante dei pompieri Buonfiglio riportavano delle ferite gravi.

Secondo notizie delle autorità finora i morti sono 6 e 22 i feriti, ma certamente altre numerose vittime giacciono tra le macerie. Molti altri morì che dopo i primi scoppi vollero inoltrarsi per poter soccorso, non sono più tornati.

L'opera di soccorso è stata completamente neutralizzata dal frequentarsi di scoppi che hanno avuto luogo anche durante la notte. Terzi sera le vampe illuminavano sinistramente la zona circostante l'immane disastro. I capi boti hanno diffuso un senso di acuta angoscia negli abitanti limitrofi che hanno accampato all'aperto raccolti attorno a fuochi improvvisati. Ancora non è possibile fissare l'entità del disastro che si de-

vela nella nebbia ad essere rilevantissimo. Sulle cause che hanno determinata la catastrofe circolano voci contraddittorie e quindi poco attendibili. Giordani di soldati bloccano le vie di accesso ai paesi colpiti.

Le conseguenze della guerra, terribili come fu terribile la guerra stessa, ogni giorno si manifestano in tutto il loro orrore. Non bastano i morti sui campi della strage né i mutilati che trascinano le loro strazianti membra per le contrade dell'Europa, né la miseria che minaccia, né la carestia che incombe... La guerra è un male che ha lasciato i suoi postumi nell'organismo umano e questi postumi lo straziano come il male stesso.

Atroce destino! Questa Italia colpita da mille sventure deve registrare ogni giorno una nuova tragedia. E il lutto si fa sempre più nero e i profetari — stracci che van sempre alla follia — lasciano sempre brani delle loro canzoni e roveli di tutte le sventure.

La guerra è finita ma il maie continua ancora. La "maledetta" ha lasciato i suoi arigli nella vita.

E mentre il nazionalismo, si manifesta ed delitto, le polveriere, conseguenza della follia nazionalista, distruggono paesi ed uccidono vite.

Ohi la guerra... La Maledetta!

I tubercolosi di guerra

Il signor questore Gasti — che permette ai mutilati dell'Associazione non proletaria di passeggiare in cortei per le vie di Milano — ha preso in uggia invece i tubercolosi di guerra ed ha proibito l'affissione di un manifesto murale che li invitava ad un comizio di protesta contro il trattamento finora usato a loro riguardo.

Malgrado il divieto del manifesto il Comizio avrà luogo egualmente domani 28 corrente alle ore 15 nella Palestra delle Scuole di Corso Romana, 10.

Riunione di Commissioni interne

Le Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici sono convocate per domani alle ore 9 ant. Saranno presenti i rappresentanti della Sezione socialista e della Camera del Lavoro.

Dal canto nostro invitiamo i compagni facenti parte di queste commissioni a voler intervenire allo scopo di premere sempre più per la questione delle vittime politiche.

A proposito del boicottaggio contro "Umanità Nova"

Rendiamo noto pubblicamente che il proprietario del celebre giornale "Umanità Nova" di Milano, il signor Paolo Schicchi, non ha nulla a che fare col giornale al quale accenniamo nella nostra cronaca di ieri.

Quest'ultimo, già da parecchi giorni ed in seguito al boicottaggio degli operai dello stabilimento Romeo, non si reca più su quel posto a smerciare giornali.

Compagne, compagni e simpatizzanti!

Intervenite numerosi alla serata pro "Umanità Nova", che avrà luogo questa sera sabato alle ore 21 nel salone dell'Arte Moderna in via Campo Lodigiano n. 8.

Recita, pesca ed altri trattamenti.

Nessuno manchi!

Gli spettacoli di questa sera

DAL VERME: (Grande stagione lirica) *Mireks - Pogliacci*, ore 21. — CARCANO: (Stazione d'opere liriche): *Il Tracollo*, ore 20.45. — LIRICO: (Recite straordinarie, di V. Reiter): *Fernando*, ore 20.45. — MANZONI: (Comp. drammatica A. Chiantoni) *Orsola*, ore 21. — OLIMPIA: (Comp. dramm. R. Buggeri): *Sly*, ore 21. — FLORENTIN: (Comp. dramm. Chiantoni-Misr-Matic): *Pietra fra Pietra*, ore 20.55. — TEATRO DEL POPOLO: (Sede centrale Manfredi Fant): *Le sorprese del divorzio*, ore 21. — FUSSELLI: (Comp. d'operelette) *Stomax: Madama di Tebs*, ore 20.45. — VERDI: (Comp. d'operelette) *Stomax bis: Miss de monio*, ore 20.45. — DIANA: (Comp. d'operelette) *Stomax di notte - 37, morto che parla*, ore 20.45.

Per un'azione locale PRO VITTIME POLITICHE

E' stata diramata feci alle varie organizzazioni politiche ed comuniste locali la seguente circolare:

Milano, 26 nov, 1920

Di fronte alla reazione imperverante che ha fatto capo all'arresto di Enrico Mattei e di numerosi esponenti del movimento politico ed economico di avanguardia, i sottoscritti stimano urgente di iniziare una energica azione in difesa delle conquistate libertà di pensiero, di stampa e di organizzazione. Sono noti a tutti le circostanze nelle quali le autorità politiche hanno proceduto all'arresto dell'intera redazione del quotidiano "Umanità Nova", nonché degli esponenti dell'Unione Sindacale Italiana.

Da più di sei settimane le autorità giudiziarie detengono contro ogni diritto legale dei cittadini, mantenendoli strettamente segregati, e si sta ancora cercando l'impulazione che valga a riavvii il giudizio.

Noi non invociamo un privilegio. Chi lotta per un'idea d'avanguardia o per un diritto nuovo, deve essersi ai rigori della legge.

Noi domandiamo soltanto che non si soppongano dei cittadini che hanno liberamente ed apertamente espresso le loro idee ed esplicato la propria attività ad un regime di eccezione. Cosi pare che l'arbitrio che si sta consumando in danno di questi esponenti del movimento politico e sociale costituisca in realtà un assaggio destinato ad aprire la via di regresso e di aperta e feroce reazione, i sottoscritti si rivolgono alle varie organizzazioni politiche ed economiche locali che hanno serbato l'ideale di libertà mutuo, perché si associno ad essi nello escogitare i mezzi adeguati a suscitare una doverosa energica reazione contro tutti i sistemi ormai soppressi.

Certi che voi non vorrete rendervi complici col vostro silenzio dell'arbitrio consumato e che minaccia di estendersi, sollecitiamo la vostra adesione a quella qualunque manifestazione di protesta che potrà essere deliberata in una prossima riunione di rappresentanti delle varie organizzazioni locali.

In attesa di vostri suggerimenti in proposito e tenendoci a vostra disposizione per l'adultra in atto nel più breve tempo possibile, cordialmente vi salutiamo.

Il Comitato pro ultime politiche - La Feder. Anon. Lombarda - Il giornale "Umanità Nova"

PICCOLA POSTA

Società (C. C. A.) - Emittente interpellazione orario fatto perdere treno compagno Parrini - Seusate.

Libreria di "Umanità Nova"

Processi contro gli Anarchici

Oggi, che siamo in piena reazione ed alla vigilia di processi clamorosi contro gli anarchici, è più che mai necessario conoscere la cronaca dei processi d'altri tempi non lontani. La nostra libreria ha messo in vendita due interessantissimi volumetti in uno dei quali si fa la cronaca di processi di Enrico Malatesta e compagni dimessi ai tribunali di Ancona e di Milano e nel secondo si dà il Resoconto del processo di Paolo Schicchi alle Assisi di Viterbo.

I due volumi si spediscono raccomandati dietro invio di L. 1,50 alla Libreria di "Umanità Nova", via Godoni 3, Milano.

OPUSCOLI DI PROPAGANDA

in vendita presso la Libreria di UMANITA' NOVA

Epfiano: *Fattori economici nel successo della Rivoluzione Sociale* L. 0,40
E. Malatesta: *Era Costantino* » 0,25
» *In tempo di elezioni* » 0,15
» *L'Anarchia* » 0,70

LIBRI DI LETTERATURA SOCIALE

in vendita presso la Libreria della Soc. Editrice "Umanità Nova,"

Leda Rafanelli: *L'Eros della Folla* L. 5,-
T. Labrono: *La via del dolore* » 4,-
Mario Mariani: *Un povero Cristo* » 8,50
» *La Cusa dell'Uomo* » 8,50
E. Mann: *I poveri* » 3,50
Inviare importo, oltre alle spese postali alla Libreria di "Umanità Nova", via Godoni, 3 - MILANO.

